



La Banda musicale di Bevagna

di **Antonio D'Elia**
Cari Soci questo mese parleremo della Banda musicale della città di Bevagna (PG). La Banda Musicale "Città di Bevagna" ha più di un secolo di vita: nasce infatti per opera del maestro Nicola Maurizi nel 1852.



Negli ultimi anni questo complesso bandistico, che dal 1987 è diretto dal maestro Filippo Samelli, ha avuto modo di essere apprezzato in Italia e all'estero, in particolare in Francia, Belgio, Lussemburgo e Svizzera. Nel maggio 2004 la Banda Musicale "Città di Bevagna" è stata protagonista di uno scambio culturale con il Corpo Bandistico "A. Manzoni" nella ridente cittadina di Lecco e nel mese di settembre a Bevagna. Attualmente il complesso è formato quasi esclusivamente da giovani che, mossi dalla stessa passione, quella della musica, si impegnano costantemente per migliorare il proprio li-

vello musicale e quello del complesso stesso. I giovani provengono tutti dalla Scuola Comunale di Musica di Bevagna intitolata al maestro Nicola Maurizi, che nel 1852 formò il primo concerto di ottoni, da cui ebbe origine il complesso attuale. Tra gli obiettivi della scuola, grande importanza ha quello di formare musicalmente nella maniera più completa e valida gli allievi e anche quello di offrire loro l'opportunità e le giuste basi per proseguire il percorso musicale in modo professionale,

iscrivendosi presso Conservatori e Accademie musicali.

Grande attenzione è perciò rivolta alle classi di insegnamento che concernono tutti gli strumentii componenti il complesso dei fiati, ciascuna con insegnanti specifici. La Banda Musicale "Città di Bevagna" è riuscita ad affermarsi, in varie edizioni di Scorbibanda, rassegna dei complessi bandistici umbri. In molte occasioni si è aggiudicata prestigiosi riconoscimenti nell'ambito del Festival Internazionale di composizione originale per Banda di Cordano eseguendo brani in prima esecuzione assoluta, (1997- 1998 - 2002) rispettivamente "Mediterraneo", Prisma del M° A. Sornioni e Bahr del M° Paolo Giri. La Scuola di Musica annovera nel suo albo d'onore premi in concorsi riservati alle Scuole di Musica (Concorso Internazionale Primavera di Castiglione del Lago, 1995, e Concorso Nazionale Suona con noi di Pesaro, 1996). La Banda ha partecipato anche alla realizzazione del film *Something to believe in* (Qualcosa in cui credere) di John Hougues e alla registrazione del brano Marcia Reale, (G. Gabetti) inserito nella colonna sonora del film di Roberto Benigni "La vita è bella", vincitore di tre Premi Oscar.

CHE METEO CHE FA

di Giovanni Farinacci

Meteo previsioni

Per tradizione è sempre il mese più difficile da prevedere perché se da un lato da il via alla stagione primaverile, dall'altro ha anche riservato "colpi di coda" dell'inverno. Cantava un vecchio proverbio "viri ca n te cap te cod", infatti l'inizio del mese sarà condizionato da una circolazione di aria fredda che non esclude qualche fiocco di neve (parliamo di neve di marzo però). Un assaggio di primavera nella seconda decade con temperature massime che potranno raggiungere anche i 15-16 °C. Tempo umido con qualche pioggia in occasione delle Settimana Santa.

Meteo eventi

Equinozio di Primavera il 20 marzo. Il Sole si trova perpendicolare all'equatore ed il terminatore (meridiano che separa la zona illuminata dalla zona in ombra della Terra) passa per i due poli. La durata del giorno è uguale alla notte.

Meteo curiosità

Festeggiamo la Santa Pasqua il 31 marzo. A differenza del Natale non è un festività che ha una data fissa. Varia di anno in anno perché è correlata con il ciclo lunare. In base al calendario gregoriano, quello da noi usato, ogni anno la Pasqua cade la prima domenica seguente il primo plenilunio (Luna Piena) dopo l'Equinozio di Primavera. Buona Pasqua a tutti!



Quando potersela giocare è come aver già vinto

di **Luca Castiello**

Qualche tempo fa, mi trovavo per le vie del centro di Campobasso, quando, ad un tratto, sentii una voce, capace come mai era successo prima, di risvegliare in un attimo sereni ricordi ormai sopiti. Quel tizio urlò forte il mio nome. Mi fermai di scatto, mi voltai e capii subito di non essermi sbagliato: era Daniele, un carissimo amico che occupava il banco sulla mia sinistra quando frequentavamo il liceo.

Quante risate riempivano le nostre giornate, soprattutto durante le noiosissime e inutili parafrasi della "Divina Commedia" e le letture forzate de "I Promessi Sposi" che ci mandavano al tappeto in massimo un quarto d'ora. E quante volte avevamo sofferto insieme davanti al televisore tifando come dei matti scatenati per la pazza Inter!

Così, anche se era passato ormai tantissimo tempo dall'ultima volta che il destino ci aveva messi sulla stessa strada uno di fronte all'altro, ci scambiammo subito un abbraccio fraterno: il contatto fisico testimoniava che quella era un'amicizia vera. La mente spesso può imbrogliare, ma il corpo, soprattutto con gli occhi ed il cuore, dice sempre la verità.

Ci fermammo a parlare, cercando di riassumere in poche parole ciò che ci eravamo persi dell'uno e dell'altro con la volontà di capire se qualcosa in noi era cambiato o se, tuttavia, la nostra anima poteva tranquillamente essere riposta nei nostri corpi da adolescenti.

Fu così che scoprii come il mio amico Daniele non aveva avuto vita facile dopo la maturità. Difatti ap-



suoi conoscenti ed amici, decise di mollare, tornare a casa e cominciare da capo.

In un momento storico in cui il problema del lavoro è vissuto come un incubo dalla stragrande maggioranza dei giovani, quelli che lo conoscevano lo avevano etichettato come un matto, altri semplicemente come un fannullone. Ma lui, pieno di dignità ed orgoglio mi disse che, appena tornato a casa, si era iscritto alla Facoltà di Architettura realizzando un suo vecchio ma redivivo sogno, riuscendo a laurearsi con una ottima valutazione in soli cinque anni.

Da circa un mese frequentava uno studio di progettazione al mattino e, nel pomeriggio, continuava a studiare per affrontare l'esame per ottenere l'abilitazione.

Finalmente aveva la sensazione di aver dato il giusto valore alla propria vita, dopo averla svenduta per una manciata di quattrini. Ed era sereno, come quando eravamo insieme al liceo. Trascorremmo quasi un'ora insieme, mettendoci alcune volte al centro del mondo ed altre attorno ad esso, senza mai dimenticare chi eravamo stati e chi eravamo in quel momento. Prima di salutarmi, mi strinse forte la mano e mi disse: "Sai Luca, so bene che la mia decisione può essere opinabile: lasciare un lavoro ed uno stipendio sicuri per cercare di entrare nel mondo di una professione difficile e ricca di concorrenza.

Forse sono troppo ottimista o, semplicemente, irresponsabile. Ma, a volte, avere la consapevolezza di potersela giocare è come aver già vinto".

Come avrei potuto dargli torto?

parteneva a famiglia non proprio benestante e, nonostante avesse delle ottime capacità con le quali avrebbe potuto puntare a qualsiasi risultato, decise di trasferirsi a Torino dove un amico di famiglia aveva racimolato per lui un lavoro mediocre presso una impresa addetta alla produzione di congegni meccanici.

Purtroppo fin da subito compresi che quel lavoro non lo gratificava affatto: i colleghi avevano mediamente un livello culturale molto basso ed erano invidiosi della sua preparazione; il capo non apprezzava le sue doti e la sua correttezza professionale.

Aveva provato a trovare degli amici in quei volti estranei, ma con risultati deludenti. E poi, gli sterminati spazi della città metropolitana lo soffocavano. Nonostante un profondo malessere, aveva combattuto i suoi demoni per diversi anni, fino a quando, stremato da una lotta quotidiana per la sopravvivenza fisica e psichica, nonostante il parere contrario di quasi tutti i